



GIOVANI

A Lucca Giulietti sarà accolto dai ragazzi sulla Francigena

Saranno i giovani ad accogliere il nuovo arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, che il 12 maggio arriverà in diocesi percorrendo un tratto della Via Francigena a piedi. Ad accompagnarlo saranno i ragazzi della nuova diocesi del presule, finora vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve. Un gesto significativo per il presule che nel proprio ministero si è speso in maniera particolare per la pastorale giovanile. L'appuntamento sarà alle 14 alla chiesa di Capannori, do-

ve Giulietti sarà accolto dai giovani e poi accompagnato a piedi fino al monastero santuario di Santa Gemma Galgani, alle porte della città. Dopo una sosta, il presule entrerà nel centro storico di Lucca. Il programma prevede un momento di saluto alla cittadinanza e poi l'arrivo alla Cattedrale di San Martino, dove alle 18 si terrà la Messa d'insediamento, durante la quale Giulietti riceverà il pastorale dalle mani del vescovo Benvenuto Italo Castellani.

Il convegno a Terrasini: dal 29 aprile al 2 maggio si incontreranno 800 persone da 170 diocesi italiane. Un laboratorio per offrire tempi, luoghi e spazi di crescita a chi si prende cura delle nuove generazioni

MATTEO LIUT

Saranno giorni davvero straordinari quelli che si appresta a vivere la Pastorale giovanile italiana, chiamata a convegno a Terrasini, in provincia di Palermo, da lunedì prossimo, 29 aprile, fino al 2 maggio, dedicato al tema "Dare casa al futuro. Le parole coraggiose del Sinodo dei giovani". E non solo perché in quei quattro giorni si ritroveranno 800 persone provenienti da 170 diocesi italiane e impegnate all'interno delle comunità cristiane locali nella cura delle nuove generazioni, ma anche perché il XVI Convegno nazionale di pastorale giovanile è destinato a segnare un punto nodale del cammino di questi anni. L'orizzonte entro cui si inserisce questo evento, infatti, guarda lontano, raccogliendo i numerosi frutti del decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione e del biennio che ha visto la Chiesa di tutto il mondo camminare lungo il cammino del Sinodo dedicato ai giovani. A fare da "segnalica" lungo il percorso, inoltre, non saranno solo le parole dei documenti ma anche le emozioni, le provocazioni e le riflessioni emerse dagli incontri vissuti dai giovani italiani, come quello al Circo Massimo dello scorso agosto e la Gmg di Panama.

Per «dare casa al futuro», vera e propria azione profetica per il mondo di oggi, ovvero offrire tempi, luoghi e spazi di crescita alle nuove generazioni là dove esse cercano la propria strada, il Convegno di Terrasini sarà chiamato a fare proprio lo "stile sinodale" fondato sul "metodo" del discernimento. Il tutto con la certezza che l'incontro in Sicilia non sarà un traguardo conclusivo ma nemmeno un semplice punto di partenza, bensì un laboratorio di futuro che consegnerà agli 800 delegati un prezioso strumento di confronto, le Linee progettuali, costruite attorno a nove "parole coraggiose" del Sinodo, suddivise in tre aree: "esserci", "comunicare", "aprire luoghi"; "chiamati", "responsabili", "unicati"; "comunità", "annuncio", "diaconia". Il confronto di Terrasini, che avrà come cornice il Città del mare resort village, sarà animato da voci autorevoli ma anche da intensi momenti di preghiera e di meditazione anche grazie alla visita in luoghi che rappresentano un segno efficace della fede sul territorio, come lo sono le Cattedrali.



L'incontro al Circo Massimo lo scorso agosto (www.chiesacattolica.it)

Diamo una nuova casa al futuro di tutti i giovani

La prima giornata del Convegno sarà aperta lunedì dalla meditazione di don Rossano Sala, sacerdote salesiano e segretario speciale del Sinodo, che offrirà ai presenti la propria testimonianza diretta sullo stile che ha caratterizzato il Sinodo e che lo stesso Pontefice ha chiesto a tutta la Chiesa di fare proprio. Seguirà una conversazione con il filosofo Silvano Petrosino, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sul tema "Elephant in the room", che allude al concetto di una "presenza ingombrante" - come lo sono le questioni legate alle nuove generazioni - che si tende a "non vedere" ma che prima o poi va affrontata. La Messa a fine giornata sarà presieduta dall'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi. Il 30 aprile spazio alle parole dell'esortazione apostolica *Christus vivit* con la riflessione di frate Alois Löser, priore di Taizé, il cui intervento partirà da una rilettura dell'idea di ospitalità e accoglienza, rintracciando in Dio la radice autentica di questo atteggiamento. Nel pomeriggio i delegati riscopriranno quel "tesoro di luce" che è la Cattedrale di Mon-

reale, grazie alla guida di don Nicola Gaglio, il parroco. Questo viaggio nella "teologia della carne nei mosaici di vetro e oro" sarà l'occasione per ricordare

che dare futuro ai giovani significa anche mostrare loro la strada verso Dio. Alle 21 è prevista una veglia di preghiera presieduta dal cardinale Gualtiero

Bassetti, presidente della Cei. Mercoledì 1° maggio la mattinata a Terrasini vedrà dialogare tra loro sulle "parole di futuro per la pastorale giovanile della Chiesa italiana" don Salvatore Currò, giuseppino del Murialdo e docente di teologia pastorale, e don Giuliano Zanchi, segretario generale della Fondazione "A. Bernareggi". A moderare il dibattito sarà suor Alessandra Smerilli, religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, docente all'Auxilium, uditrice al Sinodo dei giovani e di recente nominata dal Papa consigliere di Stato della Città del Vaticano. Nel pomeriggio è prevista la visita alla Cattedrale di Palermo e la Messa con l'arcivescovo del capoluogo siciliano Corrado Lorefice presso la tomba del beato Pino Puglisi, la cui testimonianza sarà proposta come esempio a tutti coloro che sono impegnati nella cura pastorale dei giovani. La giornata conclusiva si aprirà con la Messa presieduta dal vescovo di Trapani Pietro Fragnelli. Infine ai presenti verranno presentate le Linee progettuali per la pastorale giovanile dei prossimi anni.

LA RIFLESSIONE

Il Papa: ognuno è protagonista nella pastorale giovanile «popolare»

A guidare la riflessione del Convegno nazionale di pastorale giovanile di Terrasini saranno anche le parole dell'esortazione apostolica postsinodale sui giovani *Christus vivit* di papa Francesco. Il documento dedica un intero capitolo, il settimo, proprio a "La pastorale dei giovani", ricordando che «è l'intera comunità» che evangelizza i giovani e che i giovani devono essere «più protagonisti nelle proposte pastorali». Tra i tanti temi il Papa pone l'accento su una dimensione particolare, auspicando la costruzione di una «pastorale giovanile popolare», che «consiste in una pastorale più ampia e flessibile che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito Santo ha già seminato tra loro». Abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare, spiega poi il Pontefice, «che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà». Di certo anche questo sarà uno spunto prezioso per il confronto a Terrasini. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALABRETTI (CEI)

«Un impegno che coinvolge l'intera comunità»

MICHELE FALABRETTI

Quello che è accaduto negli ultimi anni, difficilmente si ripeterà. E, come spesso accade, è accaduto sotto i nostri occhi senza che quasi ce ne accorgessimo.

Quasi dieci anni fa, i vescovi italiani scrivevano gli orientamenti pastorali per questo decennio dedicandolo all'educazione. Nell'introduzione di «Educare alla vita buona del Vangelo» si leggeva: «Mentre, dunque, avvertiamo le difficoltà nel processo di trasmissione dei valori alle giovani generazioni e di formazione permanente degli adulti, conserviamo la speranza, sapendo di essere chiamati a sostenere un compito arduo ed entusiasmante: riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizione strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo». (Evvb, 5)

Ci sarebbe davvero da chiedersi quali segni dei tempi abbiamo letto in questi dieci anni, quali tracce dell'azione dello Spirito siamo stati capaci di individuare. Sono certo che non sono mancati «segni e tracce», ma nel frattempo risuona ancora quel «Non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca» che papa Francesco disse a Firenze il 10 novembre del 2015.

Come un istante in cui tutto cambia, lo sguardo si è aperto su una situazione che stava sotto i nostri occhi e di cui si parlava molto ma quasi senza rendersi conto di cosa volesse effettivamente dire. E cioè che non basta l'entusiasmo e la fiducia: c'è da mettere in gioco anche quell'intelligenza del cuore che sa scorgere strade nuove, sa trovare il coraggio di non adagiarsi e di riconoscere quali sono i passi da compiere. Senza inutili strappi, ma anche senza vane nostalgie.

In questo senso il Sinodo è stato un annuncio potente e - di nuovo - carico di speranze. Chi cercasse di ridurlo al mese di ottobre 2018 o alla pubblicazione di un documento, sarebbe davvero fuoristrada. Il Sinodo è stato un cammino di due anni abbondanti dove con il pretesto di mettere al centro i giovani, gli adulti hanno finito per interrogarsi su di sé e la Chiesa ha capito il bisogno di darsi una forma per questo tempo così affascinante, seppur complesso. Sono le stesse istanze del Concilio che risuonano da più di cinquant'anni ma che forse non abbiamo ancora del tutto raccolto.

Il convegno nazionale di pastorale giovanile che si apre il 29 aprile a Palermo, si colloca in questo momento così particolare: un decennio sull'educazione che si chiude nel quale è stato celebrato un Sinodo mondiale sui giovani. Da pochi giorni è stata consegnata anche l'Esortazione apostolica di papa Francesco che chiude il percorso sinodale affidandolo alle Chiese locali perché lo riaprano nel loro vissuto. Sentiamo il bisogno di vivere questo appuntamento come l'occasione per raccogliere quanto emerso dal percorso di questi dieci anni, cercando di individuare le «parole coraggiose» emerse dal Sinodo che ci spingono a disegnare un tracciato per la pastorale giovanile dei prossimi anni.

È impegno quotidiano di molti. Bisogna trovare il modo di farlo diventare impegno dell'intera comunità, perché è soltanto in un contesto di relazioni che la Chiesa ha saputo educare in modo buono ed efficace. Lo faremo prendendoci per mano, sicuri che camminare insieme aiuta tutti a non lasciare che le difficoltà prendano il sopravvento e soprattutto a percepire la bellezza di poter valorizzare il contributo di ciascuno.

Responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Oratorio estivo, gli animatori in piazza Duomo con Delpini

Milano parte il cammino della proposta estiva della Pastorale giovanile. Il primo incontro in programma è a Meda il 5 maggio con la Giornata di formazione per i coordinatori dell'oratorio estivo. L'avvio "ufficiale" poi sarà il pomeriggio del 17 maggio in piazza Duomo a Milano, dove sono attesi migliaia di animatori da tutta la diocesi. Qui l'arcivescovo di Milano Mario Delpini conferirà il mandato a tutti coloro che si metteranno al servizio dei più piccoli nella prossima estate. La novità di quest'anno sarà l'attivazione nel pomeriggio di laboratori interattivi per la conoscenza dei contenuti del lapbook e del sito internet www.oratorioestivo.it. In piazza, inoltre, è prevista una grande festa che vedrà il coinvolgimento degli animatori soprattutto nei canti e nei balli dell'estate 2019, già disponibili sul cd «Bella storia» - tema scelto per l'oratorio estivo di quest'anno - e sul canale YouTube della Pastorale giovanile milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISA

Per gli studenti universitari all'Apecaffè le tazzine (e i sorrisi) sono gratis



L'Apecaffè fra gli studenti di Pisa

ANDREA BERNARDINI

Un'Ape parcheggiata a due passi dalla sede della facoltà. Giovani sorridenti dotati di termos e bicchieri, pronti a fornire gratis caffè, thé, cioccolata calda e biscotti. Un gesto sempre accompagnato da un sorriso e da una parola di incoraggiamento rivolta ai coetanei, che, presto o tardi, dovranno sostenere un esame. Così i ragazzi dell'équipe di Pastorale giovanile della diocesi hanno deciso di entrare in contatto con gli studenti universitari di Pisa. E lo hanno fatto «sull'onda lunga del Sinodo da poco celebrato» commenta don Salvatore Glorioso, direttore del centro di pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Pisa. L'Apecaffè si è affacciata per la prima volta a ridosso della mensa universitaria centrale, in via Martiri, a inizio febbraio. Poi è stata vista al Polo Fibonacci, al Polo Piagge, e in altri

luoghi ancora. Incontrando sempre simpatia ed interesse. «Ho un dono, ve lo dono!»: così suor Cristina Scuccia rispondeva a una imbarazzata Raffaella Carrà che le chiedeva per quale motivo lei, religiosa, avesse deciso di mettersi in gioco partecipando a *The Voice*. Un ragionamento che devono aver fatto anche i ragazzi della Pastorale giovanile di Pisa, presentandosi con il loro Apecaffè. «Non parcheggiamo di fronte alle facoltà per convertire qualcuno: i giovani che si avvicinano al nostro presidio possono prendere il caffè e allontanarsi senza neanche sapere chi siamo e perché lo facciamo» racconta Maria Vittoria Lami. Se però uno studente, mosso da curiosità, cerca di capire chi sta dietro l'Apecaffè, Maria Vittoria, Daniele e gli altri ragazzi della Pastorale giovanile accettano la sfida: parlando ai loro coetanei delle mille attività portate avanti dalla Chiesa pisana per i giovani studenti.

Sono più di 40mila gli studenti universitari che vivono a Pisa. Una città nella città. Molti provengono da tutta la Toscana e dal resto d'Italia. A loro - e ai loro prof - è dedicata una chiesa universitaria (la chiesa di San Frediano, che sorge a due passi dalla Sapienza, nucleo storico dell'ateneo pisano), dove prestano servizio la comunità dei padri gesuiti e delle suore apostole. San Frediano è punto di riferimento anche per il servizio diocesano Cultura e università, che ogni anno propone numerosi cicli di incontri di approfondimento, mettendo in dialogo fede, etica, scienze. Un lavoro di sintesi difficile, cui si accompagnano molte iniziative più prettamente pastorali e spirituali: come il Volto nella notte (con la chiesa di San Michele in Borgo aperta, e confessori disponibili, nel bel mezzo della movida) o gli incontri di orientamento vocazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA